

# Morto Hans Belting dedicò i suoi studi alla Madonna Sistina

**Il grande storico dell'arte  
sul capolavoro di Raffaello  
nei suoi libri editi da Carocci**

## PIACENZA

● Aveva dedicato anche fondamentali studi alla "Madonna Sistina", il celebre storico dell'arte Hans Belting, mancato a Berlino il 10 gennaio all'età di 87 anni. Era nato il 7 luglio 1935 ad Andernach, vicino a Coblenza, nella Renania-Palatinato, formandosi successivamente all'università di Magonza, dove si era specializzato in arte bizantina, ampliando presto il suo campo di interessi grazie alle ricerche compiute a Roma e negli Stati Uniti, trovando a Dumbarton Oaks (Washington D.C.) le risorse per approfondire quello che sarebbe rimasto uno dei filoni principali dei suoi studi. Nel 1962 aveva pubblicato la prima monografia, sulle basiliche paleocristiane di Cimitile (Napoli). Come docente la sua carriera, ini-



**Lo storico dell'arte Hans Belting**

ziata nel 1966 nell'ateneo di Amburgo, era proseguita a Heidelberg, Monaco e Karlsruhe, dove aveva dato vita al corso interdisciplinare "Immagine-corpo-medium: una prospettiva antropologica" e dove aveva insegnato fino alla pensione nel 2002, trasferendosi poi in un'altra prestigiosa istituzione, il Collège de France di Parigi. In questo peregrinare una costante era rimasta l'apertura a sollecitazioni che non derivassero unicamente dallo stretto

ambito disciplinare, coinvolgendo fin la psicoanalisi e le neuroscienze, attento a indagare l'origine dell'immagine (risalendo a ritroso nella preistoria, quando effigiare il volto dei defunti era un tentativo di eternarne il ricordo) e a come erano andati a modificarsi nel tempo il suo significato e la sua percezione, anche in rapporto alle connotazioni attribuite dalla religione (e dalla politica) alle "icone".

Non stupisce quanto l'incontro con la Madonna Sistina di Raffaello sia stato fecondo di riflessioni, affidate in particolare alle pagine dei volumi "Il capolavoro invisibile" e, da poco uscito in una nuova edizione, il monumentale "Immagine e culto", entrambi editi da Carocci. Non era certo sfuggita a Belting un'altra caratteristica singolare del quadro fino al 1754 custodito nella chiesa di San Sisto a Piacenza e, una volta giunto a Dresda, destinato a suscitare clamorosamente l'attenzione dei maggiori scrittori e filosofi tedeschi, da Winckelmann in avanti, come nessun'altra opera d'arte, tra fervidi ammiratori (la maggioranza) e convinti detrattori. Il contesto da sacro era diventato museale, eppure le figure dipinte non hanno mai cessato di rivolgersi eloquenti all'osservatore di una pala, emblema di un'aspirazione al "capolavoro assoluto" mai sopita, neppure all'epoca delle avanguardie più rivoluzionarie. **AnAns**

